

Questioni tattiche

Autor(en): **Kessler, F.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Protar**

Band (Jahr): **8 (1941-1942)**

Heft 4

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-362848>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

- c) Zündungen:
 1. Schnurzündung:
Zeitzündschnur,
Knallzündschnur,
 2. Detonationsübertragung.
2. Ladungen:
 - a) Anordnung der Ladungen:
 1. Freie Ladungen,
 2. Eingeschlossene Ladungen.
 - b) Verdämmung von Ladungen.
3. Sprengungen:
 - a) Holz und Holzkonstruktionen,
Eisen und Eisenkonstruktionen,
 - b) Mauerwerk:
 1. Freistehende Mauern,
 2. Gebäudereste,
 - c) Fels und Gestein.
4. Erstellen von Bohrlöchern:
 - a) Von Hand:
Holz, Mauerwerk, Fels.
 - b) Mit Bohrhammer:
Mauerwerk, Fels.
5. Umgang mit Sprengmitteln:
 - a) Sicherheitsmassnahmen,
 - b) Organisation von Sprengarbeiten,
 - c) Aufbewahrung, Transport und Handhabung von Sprengmitteln.

H. Blindgängervernichtung:

Die Instruktion für diese Arbeit richtet sich nach der besonderen Dienstanleitung.

Zu den Uebungen müssen unbedingt Attrappen zur Verfügung stehen, welche in Form und Gewicht den

Fliegerbomben kleinen und mittleren Gewichts entsprechen.

Die Uebungen bestehen im Ausgraben, Transport der Blindgänger von Hand und mit Hebewerkzeugen im Gelände und in engen Strassen, dem Abtransport aus Gebäuden usw., dem sorgfältigen Verladen, Abladen und Verbringen der Blindgänger in die Sprengtrichter, wie auch dem sorgfältigen Anbringen der Sprengladung.

Die gesamte Mannschaft der LO ist besonders auf die Gefährlichkeit der Bomben bei Lageveränderung, bei Stössen und Umdrehungen aufmerksam zu machen.

Es ist geeigneter Mannschaft des Tec Gelegenheit zu geben, sich in den Arbeiten der Blindgängervernichtungsgruppe auszubilden, um jederzeit Ersatz nachziehen zu können.

Die zukünftige Ausbildung von besondern Fachleuten für das Entladen und Entschärfen von Blindgängern oder Zeitzündern ist Sache der A+PL. In allen grösseren Ortschaften sollten solche für den Kriegsfall instruierte Spezialisten zur Verfügung stehen, weil die Abkommandierung solcher Leute im Ernstfalle kaum mehr möglich sein wird.

Nachschrift der Redaktion: Aus dem umfangreichen Gebiete der Tec das Wesentliche herauszuschälen und dem Stande der auszubildenden Mannschaft anzupassen, wird eine Hauptaufgabe einer richtigen Instruktion bilden.

Die vorliegende Angaben bieten dazu reichhaltige Hinweise, ohne aber natürlich damit die Möglichkeiten erschöpfen zu können (z. B. elektrische Anlagen).

Questioni fattiche Dal Cap. F. Kessler, Berna (Traduzione dal 1° Ten. A. Bader)

Le esperienze degli esercizi combinati ci insegnano che il tempo di intervento della truppa è sovente troppo lungo. Le cause di tali spiacevoli fatti sono molte. L'origine delle protrazioni può essere di carattere sia tattico sia tecnico. Intendiamo indicare alcuni dei principali fattori di ritardo nonchè, per quanto possibile, mezzi idonei ad abbreviare i tempi di intervento.

Analizzando lo svolgimento cronologico di un'azione, possiamo distinguere tre fasi, e precisamente:

- 1° *La fase di informazione*, cioè l'intervallo dall'evento all'arrivo del relativo messaggio al PC;
- 2° *la fase di comandamento*, cioè l'intervallo dall'arrivo del messaggio al PC all'arrivo dell'ordine di intervento al posto di servizio;
- 3° *la fase di intervento*, cioè l'intervallo dall'arrivo dell'ordine di intervento al posto di servizio all'arrivo della truppa comandata sul luogo del danno.

I. — La fase di informazione.

Gli eventi possono essere segnalati al Cdo. competente per vie diverse. Per la nostra indagine ci limitiamo a discutere i messaggi dei P. oss. e delle Patt. pol., cioè i messaggi destinati al Cdo. e provenienti da servizi di PA, all'uopo istruiti, preposti al cosiddetto «servizio informazioni». Se esaminiamo

mo il «servizio informazioni» siamo indotti alle seguenti considerazioni.

A. Posti di osservazione. — I posti di osservazione, se sono stati scelti ed istruiti convenientemente, hanno la possibilità di percepire immediatamente, all'attimo dell'evento, determinati danni, come l'avvicinarsi di aeroplani, il lancio di bombe, i crolli, gli incendi ecc. Poichè i P. oss. sono collegati con la CAL per mezzo della Rete L, il Cdo. potrebbe teoricamente esser in possesso dei messaggi immediatamente dopo l'effettuarsi del danno. In pratica osserviamo che le comunicazioni impiegano almeno da due a cinque minuti per giungere al Cdo. Le cause dei ritardi possono riassumersi come segue:

- a) difettosa conoscenza del luogo (settore);
- b) mancanza di destrezza nel riassumere in forma chiara e concisa quanto percepito;
- c) formalismo complicato, ed in parte inutile, nella tecnica di trasmissione;
- d) mancanza di abilità di scrivere del personale della CAL;
- e) inoltro dei messaggi al Cdo. complicato e causante perdita di tempo.

Per l'abbreviamento dei tempi indichiamo alcuni rimedi:

ad a) Esercizi per la conoscenza del settore. Da diversi punti si procede a segnali con bandiere,

fumogeni, segnali luminosi, ecc. Le guarnigioni dei singoli P. oss. devono stabilire, nel tempo più breve possibile, il luogo preciso dal quale si sono fatti i segnali.

ad b) Esercizi ripetuti di compilazione di comunicazioni verbali, sempre secondo la schema «quando-dove-cosa».

ad c), d) Esercizi di trasmissione durante i quali si insisterà sempre più nella rapidità, tralasciando particolari non sostanziali. Una comunicazione da trasmettere potrebbe esser riassunta come segue:

P. oss. 1
0930
Via Luvini 12
incendio.

La data (g. m. a.) può essere già preventivamente apposta sui formulari della CAL. Basterà apporre solo l'ora non appena ricevuto il messaggio. La parola «comunicazione», il cognome del soldato, il luogo di partenza del messaggio ecc. possono essere tralasciati, poichè tutti sanno, ad esempio, che il P. oss. 1 si trova sulla Collina di S. Martino.

ad e) Il Capo AOC deve tralasciare controlli minuziosi dei messaggi in arrivo. L'inoltro dei messaggi dalla CAL al PC deve effettuarsi nel modo più rapido possibile a mezzo di ordinanze giovani e svelte.

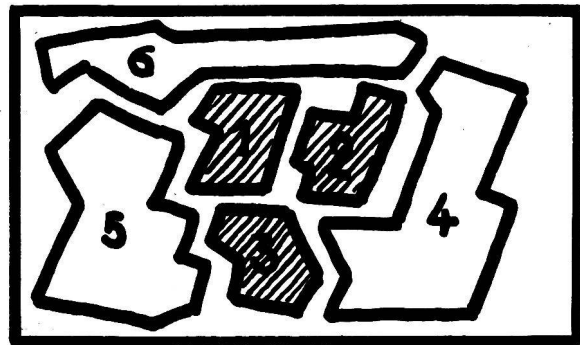
Osservando i consigli suesposti sarà possibile, anzi dovrà esser possibile, dopo convenienti esercizi, far pervenire brevi messaggi al PC entro 45 secondi dall'evento. Che ciò sia possibile, è stato dimostrato da ripetuti esperimenti.

B. Pattuglie di polizia. — Al contrario dei P. oss., le Patt. pol. non sempre possono accertarsi dei danni, come incendi, crolli, ecc., immediatamente dopo l'evento. Il tempo dell'accertamento dipende dal posto, sul percorso da pattugliare, in cui si trova la Patt. pol. al momento dell'evento. Non è parimenti possibile alle Patt. pol. di trasmettere immediatamente alla CAL i danni accertati. Per far ciò debbono recarsi alla CAL oppure telefonare alla CAL servendosi del telefono RL più vicino. E' quindi evidente che i messaggi delle Patt. pol. non possano, di regola, pervenire al PC prima dei corrispondenti messaggi dei P. oss. Se tuttavia i messaggi delle Patt. pol. mantengono la loro grande importanza per le decisioni del Comandante, ciò è dovuto al fatto che la Polizia ha la possibilità di ottenere informazioni suppletive importanti dalla popolazione civile, guardie del fuoco, incorporati nella PA ecc. Inoltre le Patt. pol. possono accertare i danni non accertabili dai P. oss., per esempio feriti, rotture di tubazioni di ogni genere, in breve: tutti i danni non visibili dai P. oss. Le esperienze hanno dimostrato che i messaggi delle Patt. pol. non pervengono spesso al Cdo. in tempo utile. I motivi sono i seguenti:

- a) percorsi troppo lunghi;
- b) collegamenti telefonici insufficienti;
- c) modalità complicate di trasmissione.

Ai suddetti appunti osserviamo:

ad a) I percorsi delle Patt. pol. debbono esser abbreviati. Ciò non sarà sempre possibile, dati gli effettivi ridotti. Si potrà rimediare stabilendo una fitta rete di percorsi al centro della città, ed una più diradata alla periferia. Se un P. oss. comunica danni in zone periferiche, nei quali appunto le Patt. pol. hanno percorsi molto lunghi, il Capo Serv. Pol. può inviare nella zona in questione una Patt. pol. di riserva oppure ordinare alla Patt. pol. già in funzione un nuovo percorso;



||| = centro della città □ = zone periferiche 1-6 = percorsi delle Patt. pol.

Fig. 1

ad b) I percorsi delle Patt. pol. devono, se appena è possibile, far perno su di un posto telefonico di RL (apposito o di altre dislocazioni di PA) oppure sul PC stesso (v. fig. 2). Non fidarsi dei telefoni civili, poichè, per vari motivi, durante attacchi aerei, il funzionamento degli stessi sarà, nella migliore delle ipotesi, assai precario. Se non ci fossero sufficienti telefoni RL al centro dei percorsi, si disporranno i percorsi in modo che essi facciano capo ad un posto periferico RL comune.

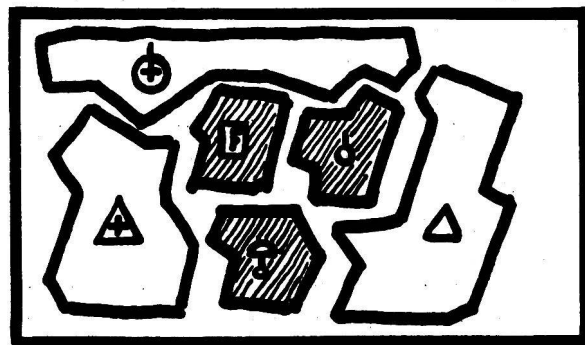
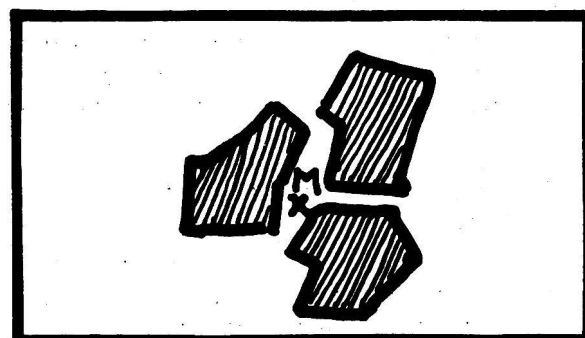


Fig. 2



XM = posto telefonico comune delle Patt. pol. 1, 2 e 3.

Fig. 3

ad c) Sarebbe preferibile che le Patt. pol. non scrivessero messaggi. Ciò fa perder molto tempo. Si deve ben poter pretendere che le Patt. pol. sappian riferire a memoria, entro pochi minuti, ciò che hanno accertato, senza che abbian a dimenticare l'essenziale. Tanto più presto la pattuglia trasmette tanto meno dimentica e tanto più utile l'informazione.

II. — La fase di comandamento.

Osserviamo dapprima, per questo argomento, che un ordine di intervento può esser emanato in seguito ad un messaggio sia di P. oss. sia di Patt. pol. Nella presente discussione tralasciamo volutamente di discutere in seguito a quale dei due tipi di informazione possa esser emanato l'ordine di intervento. Tale argomento potrà esser oggetto di una prossima trattazione. Per i problemi ora in esame basti stabilire che i risultati degli esercizi hanno dimostrato che in questa fase si può guadagnare ancora molto tempo. I mezzi sono i seguenti:

a) Semplificazione dell'ordine formale, in modo che questo si avvicini piuttosto al tipo di un «comando». L'ordine sarà dato verbalmente da tutti gli organi, e pure verbalmente ripetuto. In caso di bisogno potrà esser in seguito fissato in iscritto, a sommi capi, da un'ordinanza. Di massima il Cdte. può seguire due vie nell'ordinare l'intervento:

- 1° Il Cdte. può comandare al Capo Serv. o Capo Sez. con *quali mezzi* debba intervenire, oppure;
- 2° il Cdte. può lasciare al Capo Serv. o Capo Sez. *libertà di scelta* dei mezzi di intervento.

Quale sistema debba preferirsi, dipende naturalmente dalle circostanze personali. Ad ogni modo spetta unicamente al Cdte. decidere se in un determinato evento si debba intervenire. Un giuoco di botte e risposte a guisa di consiglio di guerra deve esser evitato. L'ordine potrà esser ridotto, ad esempio per un intervento dei Pompieri, alla seguente breve formula:

- 1° lettura del messaggio motivante l'intervento (orientamento);
- 2° «Capo Serv. Pom. — spegnere incendio»; oppure:
- 1° lettura come sopra;
- 2° «Capo Serv. Pom. — spegnere incendio»;
- 3° 1 carro naspo — 1 Suff. + 4 Sdt.».

b) Semplificazione del sistema di trasmissione degli ordini. Sino ad oggi si usava far pervenire gli ordini di intervento ai posti di servizio via CAL. Questo sistema ha lo svantaggio di far perder tempo prezioso nell'estensione in iscritto dell'ordine e nella trasmissione alla CAL. In base a questi inconvenienti si procedette, in occasione di un esercizio combinato, a far sì che il Capo Serv. Pom., a mezzo di telefono RL posto nel PC, impartisse direttamente gli ordini ai posti di servizio. Oltre ai vantaggi già descritti se ne accertò un altro e grande che consisteva nella possibilità per il Capo

Serv. di garantirsi la precedenza per i propri ordini in partenza in confronto delle comunicazioni in arrivo.

Ottemperando a quanto espresso sub a) e b), fu possibile in alcuni casi far pervenire ai posti di servizio gli ordini di intervento entro 45 secondi.

III. — La fase di intervento.

Nella discussione di questa fase ci limitiamo questa volta ad esaminare l'intervento dei Pompieri, poichè il fattore tempo è più preponderante per l'intervento di questo servizio che non per gli altri. Gli incresciosi ritardi nell'intervento dei pompieri possono esser riassunti in due ordini di cause:

- a) prontezza di servizio difettosa;
- b) distribuzione inadatta degli attrezzi e genere di intervento inadatto.

Osserviamo:

ad a) La truppa deve esser distribuita, per quanto possibile, in base ai singoli attrezzi. Il Capo Gr. ed il suo supplente devono essere fissati preventivamente. Se, ad esempio, arriva un ordine di intervento del tenore seguente:

«Cpl. Rossi
Via Stella 17 — tetto incendiato
spegnere Sdt. 1 carro naspo + 4 sdt.»

il Capo Gr. non deve far altro che comandare al proprio supplente «Via Stella 17 — 1 carro naspo». Il Capo Gr. (Cpl. Rossi) si reca, per la via più breve e col mezzo più veloce a sua disposizione, in Via Stella 17 in ricognizione. La truppa pronta, sotto la guida del supplente, si reca per la via più breve in Via Stella. L'andatura della truppa deve esser comandata in modo che questa, arrivando sul luogo dell'incendio, possa lavorare validamente. A seconda della prestanza fisica della truppa interveniente, ed a seconda della distanza, l'andatura sarà al passo, al passo accelerato e magari anche di corsa. L'opinione diffusa sovente, che in ogni caso si debba recarsi a passo comodo sul luogo dell'incendio, deve esser respinta per considerazioni sia tecniche sia psicologiche.

ad b) Circa la dislocazione dell'attrezzatura pompieristica, si può fissare la massima «accentrare i mezzi motorizzati-decentrare gli altri mezzi, come carri naspo e cadole». In occasione di esercizi tenutisi quest'autunno furono applicati i seguenti metodi:

1° Ordine di intervento simultaneo ad un mezzo motorizzato (autopompa) ed a un mezzo non motorizzato per lo stesso incendio. Trapasso del compito al mezzo non motorizzato non appena questo giunge sul posto ed immediato ritorno del mezzo motorizzato (con ripresa dei tubi usati per l'intervento) al punto di partenza. I tubi vengono tolti dal naspo giunto dopo l'autopompa e dati a questa in cambio di quelli già stesi.

Vantaggio di questo sistema: pronto intervento data la differenza di velocità fra mezzo motorizzato e non motorizzato. Questo sistema è applica-

bile tuttavia soltanto dove viene usato lo stesso tipo di tubi per entrambi i mezzi.

2° Carro naspo a rimorchio di piccolo autocarro. L'autocarro trasporta la truppa e traina il carro naspo sul posto dell'incendio, quindi torna vuoto al punto di partenza ed è approntato per entrare nuovamente in azione. Vantaggi: grande libertà di movimento. Svantaggi: non tutti i carri naspo possono essere trainati perchè si rovesciano facilmente.

3° Piccoli attrezzi (carri naspo, cadole) molto decentrati. Truppa piuttosto accentrata. Per l'intervento la truppa si reca in bicicletta a prender l'attrezzo che si trova più vicino al luogo dell'incendio ove si reca quindi a piedi con l'attrezzo.

4° Piccoli carri naspo, maneggevoli, trainati da biciclette.

Ognuno di questi metodi ha i propri vantaggi. Quale debba esser applicato dipende unicamente dalle circostanze locali.

Se si dovesse fissare in 15 minuti il tempo massimo prefisso dall'evento all'arrivo della truppa sul luogo del danno per l'intervento, si potrebbero distribuire i tempi per le singole fasi come segue:

1° fase di informazione	8 minuti
2° fase di comandamento	2 minuti
3° fase di intervento	5 minuti

totale 15 minuti.

Si tratta di cifre teoriche. Come, in pratica, si svolgerà cronologicamente l'azione, dipenderà unicamente dalle circostanze locali sia materiali sia personali. In ogni modo non vi dovrebbe esser dubbio circa l'importanza che assume il grado di istruzione dei quadri e della truppa.

La presente trattazione deve esser intesa unicamente quale opinione personale di chi scrive. Essa dovrebbe servire quale base per approfondire le cognizioni ed esperienze secondo le direttive suesposte.

Weshalb wird an der Gassichtigkeit der Schutzräume unbedingt festgehalten?

Von Prof. Dr. Ed. von Waldkirch, Chef der Abteilung für passiven Luftschutz EMD

Eine Interessentengruppe in Zürich versucht in zunehmendem Masse gegen die Vorschriften über die Gassicherheit der Schutzräume Sturm zu laufen. Sie wendet sich an die Presse, Behörden und politische Persönlichkeiten, um für ihren Standpunkt Stimmung zu machen. Die Behauptungen, von denen hierbei ausgegangen wird, sind zum grössten Teil völlig falsch. Wir erachten es daher als unerlässlich, über die massgebenden Tatsachen und Erwägungen Auskunft zu erteilen.

1. Vorschriften.

Die technischen Vorschriften für den behelfsmässigen Schutz sind enthalten in der «Anleitung zum Erstellen einfacher Schutzräume», die im Januar 1939 von der Abteilung für passiven Luftschutz veröffentlicht und an jedermann unentgeltlich abgegeben wurde (Auflage 1,2 Mill.). Die wichtigsten Sätze lauten:

«Fenster und andere Oeffnungen der Schutzräume nach aussen sind gegen Explosionsdruck, Trümmer und Splitter zu sichern und gegen Gase abzudichten.»

«Die Türe, die vom Schutzraum in den übrigen Keller hineinführt, muss gasdicht sein.»

Wie diese Grundsätze sich mit einfachen, billigen Mitteln verwirklichen lassen, wird in der Anleitung durch Text und Zeichnungen dargelegt.

In diesem Zusammenhange sei darauf hingewiesen, dass die deutschen Vorschriften für Luftschutzräume in jedem Hause, somit für behelfsmässige Massnahmen, die am 17. August 1939

ergingen und seither noch ausgebaut wurden, die Gassicherheit ebenfalls verlangen. Sie bestimmen u. a.:

«Die Türen der Gasschleuse, die Notauslässe und Fenster, sowie sonstige Oeffnungen im Luftschutzraum sind gassicher herzurichten.»

Die deutschen Vorschriften gehen im übrigen noch erheblich über die schweizerischen hinaus, indem sie für alle behelfsmässigen Schutzräume eine besondere Gasschleuse fordern.

2. Zweck der Schutzräume.

Die Schutzräume bezwecken, der Bevölkerung möglichst weitgehenden Schutz gegen alle Folgen von Bombardierungen zu gewähren. Wie die verschiedenen Gefahren (Feuer, Splitter, Trümmer, Einsturz, Gase, Rauch usw.) zusammenhängen und sich praktisch nicht trennen lassen, so bilden auch die Schutzmassnahmen ein Ganzes. Ihre technische Ausführung lässt sich nicht nach verschiedenen Sachgebieten völlig scheiden, sondern eine einzige Einrichtung kann z. B. zugleich gegen Explosionsdruck und Feuer, eine andere gegen Gase und Rauch schützen.

3. Wirksamkeit des Schutzes.

Grundlegend ist die Erkenntnis, dass die Kampfgase nicht etwa eine eigenartige Fähigkeit haben, überall, namentlich durch kleine Fugen und Spalten, besonders einzudringen, sondern dass sie im grossen und ganzen einfach den Bewegungen der Aussenluft folgen. Behelfsmässige Massnahmen, die den erwähnten Vorschriften entspre-